

Oggi le trattative mentre prosegue la lotta

Chimica: industria ricca con un padronato taccagno

Favevoli incrementi dei profitti — Produttività in forte aumento — Salari bloccati — Pericolarità degli ambienti di lavoro — I lavoratori decisi a strappare un contratto avanzato

Oggi nuove trattative per il contratto dei 220 mila lavoratori del settore chimico e di quello farmaceutico con la lotta in piedi ed un grande movimento in tutte le fabbriche. Una dura, contro un padrone ostico: il giorno di sciopero già effettuato, attacchi sempre più massicci da parte dei gruppi monopolistici contro i sindacati.

Qual è la realtà vera? Come stanno le cose? Il linguaggio delle cifre, arido ma sempre estremamente efficace, ci dà il quadro esatto di questi due settori chimico e farmaceutico. Cominciamo dalla chimica che viene oggi definito uno dei settori « trainanti » della economia mondiale e quindi anche di quella del nostro paese.

Frediamo un cittadino medio: nella sua vita quotidiana usa dai 300 ai 500 prodotti chimici. Delle fibre sintetiche si va ai concimi attraverso una gamma di prodotti di largo uso.

In Italia nel 1961 l'industria chimica non era che una minima parte: i suoi prodotti rappresentavano il 4% della produzione industriale. Nel '68 si passa al 13%, nel '67 al 18%.

Facciamo un confronto: dal '50 al '67 il tasso di incremento medio annuo nel settore manifatturiero è stato del 13,50% in quello chimico del 15,50%. Dal '61 al '67 il tasso medio annuo della produzione chimica è stato del 13%, quello della petrolchimica del 18%.

Andiamo a vedere i valori di questa produzione: sempre nel periodo '60-'67 si è passati da 380 miliardi a 3.170. Un incremento cioè dell'84%. Ed ancora entrano più addentro alle cifre: il fatturato per addetto nel '67 è stato di 12 milioni nella chimica e di 10 milioni, tanto per fare un esempio, nella metallurgia. Ma il dato medio non dice tutto: alla Sincat di Siracusa questo fatturato per addetto raggiunge i 32 milioni e mezzo. Il raffronto con quanto succede per l'occupazione è a questo punto estremamente utile e significativo. Fren-

diamo il gruppo Montedison: nel '67 vi erano 84.000 lavoratori, nel '68 82.500. Con una diminuzione del 2,79% di lavoratori è stato un aumento del fatturato del 4,32%: la produttività è quindi aumentata del 10%.

Per la industria farmaceutica è inutile sottolineare l'impetuoso sviluppo che vi è stato. E' sotto gli occhi di tutti: dal '60 al '67 il valore della produzione è passato da 200 miliardi a 850 con un incremento del 86%.

Le prospettive future quali sono? La Commissione Economica dell'Europa e per le Nazioni Unite prevede un intenso sviluppo nella utilizzazione dei prodotti chimici. Guardiamo che dicono i padroni. Questo Montedison direttore generale della produzione e vendita della Montedison afferma che il « settore chimico è sotto l'influenza di una particolare richiesta di mercato ». Prevede che « la vivacità del mercato possa mantenersi nel prossimo anno e che nel futuro si sviluppino con buoni incrementi ». Gino Pagano, amministratore delegato dell'Anic afferma che « la buona situazione attuale, nonché i risultati di una valutazione approfondita della potenzialità di sviluppo dei mercati chimici, fanno ritenere che la domanda interna ed esterna dei prodotti chimici continuerà a svilupparsi con ritmo elevato ». Il consigliere delegato nella Cerio E. M. che il mercato chimico farmaceutico « conserva quella dinamica che gli deriva dal costante progresso nel campo terapeutico e assistenziale ».

A meglio definire il quadro occorre dire chi sono questi padroni della chimica: nomi della chimica eccoli: Montedison che produce dal '50 all'80% del totale del settore (è a partecipazione statale, ma controllata da Valerio, Agnelli, Iri), Solfatino, Rumanica, Sir, Fiammiferi, Sella (tutti i prodotti), nella sua mani, Ferrania, unica in Italia per la produzione di fotosensibili fa parte del gruppo Ibm. La farmaceutica è quasi completamente controllata da capitale straniero. Alcuni nomi: Lepetit,

Carlo Erba, Farmalato, Roche, Squibb, Ciba, Sandoz, Glaxo, Gyanamid, Angelini (unico quest'ultima controllata da capitali italiani).

Di fronte a questi dati e questi nomi stanno le condizioni di lavoro: salari del tutto inadeguati all'alto valore professionale (nel '61 la manodopera qualificata era già il 70%). I tecnici e gli impiegati nel settore sono più del 30%. Condizioni ambientali estremamente pericolose con alto grado di tossicità in ascende — ai badi bene — che lavorano a ciclo continuo. Lavoratori ancora pagati come manovali specializzati che, di fatto, non esistono più. Differenze salariali fra uomini e donne che nel settore farmaceutico sono il 40%. Da qui le richieste di aumenti salariali, delle 40 ore in cinque giorni, con richieste particolari per i turnisti assieme ai diritti sindacali.

E' qui il no dei padroni che ora sono alla stretta: si è cercato di mettere tutto in un cadaverone (non per niente in questo settore vi sono per esempio tipi come Agnelli interessati al contratto dei metallurgici per sfuggire al discorso su questo settore) per sfancare i lavoratori e dividere i sindacati.

Al contrario la lotta si è sempre più rafforzata, assieme ad una crescita del processo unitario in una categoria dove il rapporto fra i sindacati era delicato. L'articolazione della azione sindacale è entrata anche in questo settore mentre nuovi organismi di democrazia di base venivano fuori da grandi dibattiti, sollecitati dal sindacato che investivano operai, impiegati e tecnici.

Oggi quindi i padroni sono di fronte a precise responsabilità: i lavoratori vogliono un contratto avanzato, le loro rivendicazioni scaturiscono dalla realtà del settore.

Dire non ancora una volta significa ricercare seriamente lo scotto produttivo. Se così sarà i padroni dovranno assumersi per intero le loro responsabilità.

Alessandro Cardulli

Concluso il CC della Fiom-Cgil

PIÙ INTENSA LA BATTAGLIA PER IL DIRITTO D'ASSEMBLEA

Trentin: è questo il nodo politico dello scontro - Verso nuove iniziative unitarie - Lo stato delle trattative con Confindustria e Intersind

Il governo, le forze politiche, si pronunciano esplicitamente sul diritto dei lavoratori a organizzazione sindacale: richiesta è stata erudita dal Comitato centrale della Fiom-Cgil, riunitosi nei giorni scorsi a Roma. Questo « diritto » è stato definito come la « contrattazione di fabbrica » — rappresenta il « nodo » politico dello scontro contrattuale dei metallurgici unitari e in fabbrica: richiesto l'11 settembre e proseguito con scioperi articolati di 12 ore settimanali.

La Confindustria, infatti, negli incontri svolti, scando a risposte ancora assai lontane dalle richieste avanzate da lavoratori e sindacati, ha finora tenuto duro sulla pretesa di discutere, insieme alla piattaforma contrattuale, una regolamentazione della contrattazione di fabbrica. La settimana in corso sarà deciso in questo senso: se infatti previsto per venerdì un nuovo incontro tra sindacati dei metallurgici e Confindustria.

Per questo le organizzazioni dei lavoratori hanno deciso un'estensione in tutte le fabbriche dell'articolazione degli scioperi, quelli che più colpiscono il principio degli scioperi sacrificali, accompagnandoli allo svolgimento delle assemblee interne con la presenza dei dirigenti sindacali: così è già avvenuto una prima volta a Torino, Milano, Genova, Brescia. Un incontro con l'Intersind è invece previsto per mercoledì.

La relazione svolta al Comitato centrale della Fiom dal compagno Bruno Trentin, segretario generale del sindacato dei metallurgici, ha fatto il dibattito svolto hanno fatto il punto sulla battaglia contrattuale.

E' stato imposto, innanzitutto, nel corso di un metodo nuovo: si tratta con gli scioperi in piedi, negli incontri si acquisiscono posizioni nuove, si fissa una data con i padroni, si realizzano gli scioperi di sostituzione con i lavoratori e, di volta in volta, si rilancia l'azione sindacale. Le offerte padronali ben lontane dalle richieste sono però, dopo un mese e mezzo di lotte, superiori a quelle ottenute, dopo un anno di lotta, nel 1968. L'Intersind (assemblea pubblica) ha denunciato dalla Confindustria non proponendo (almeno per ora) pregiudiziali sulla contrattazione articolata, accettando il principio degli scioperi eguali per tutti e delle 40 ore, mostrando aperture circa i diritti sindacali. Questo non vuol dire — ha sottolineato Trentin — che « il gioco delle staffette » fra Intersind — mandata in avanscoperta — e Confindustria, con l'autorità di governo come centro di coordinamento — fra le offerte che vengono fatte all'operaio e all'altro lato si trovano.

Il comportamento del governo è stato ostile e co-

traddittorio: ora esso — ha sottolineato Trentin — deve prendere posizione. Questo non significa dar luogo a « mediazione » che i sindacati respingono, ma rendere esplicito un pronunciamento sulle richieste dei lavoratori, sul « nodo » politico dello scontro, la contrattazione di fabbrica.

La relazione e il dibattito al CC hanno anche evidenziato alcune proposte, da precisare nella richiesta di un incontro: una conferenza nazionale unitaria dei delegati di linea e di reparto, un « confronto » diretto con alcuni grandi centri di organizzazioni del Paese. A questo proposito si è ricordato un primo incontro svolto con i dirigenti della RAI-TV. Altre iniziative faranno seguito a questo attraverso un rapporto anche con le organizzazioni dei lavoratori presenti nelle sedi RAI-TV di Milano e Roma. Nella capitale inoltre, avrà luogo — dopo quelle di Torino e Napoli — una manifestazione nazionale dei metallurgici.

Le lotte contrattuali — ha sottolineato Trentin — si è accompagnata a una crescita del processo unitario, attraverso i comitati di fabbrica, minor sacrifici salariali, accompagnandoli allo svolgimento delle assemblee interne con la presenza dei dirigenti sindacali: così è già avvenuto una prima volta a Torino, Milano, Genova, Brescia. Un incontro con l'Intersind è invece previsto per mercoledì.

La relazione svolta al Comitato centrale della Fiom dal compagno Bruno Trentin, segretario generale del sindacato dei metallurgici, ha fatto il dibattito svolto hanno fatto il punto sulla battaglia contrattuale.

E' stato imposto, innanzitutto, nel corso di un metodo nuovo: si tratta con gli scioperi in piedi, negli incontri si acquisiscono posizioni nuove, si fissa una data con i padroni, si realizzano gli scioperi di sostituzione con i lavoratori e, di volta in volta, si rilancia l'azione sindacale. Le offerte padronali ben lontane dalle richieste sono però, dopo un mese e mezzo di lotte, superiori a quelle ottenute, dopo un anno di lotta, nel 1968. L'Intersind (assemblea pubblica) ha denunciato dalla Confindustria non proponendo (almeno per ora) pregiudiziali sulla contrattazione articolata, accettando il principio degli scioperi eguali per tutti e delle 40 ore, mostrando aperture circa i diritti sindacali. Questo non vuol dire — ha sottolineato Trentin — che « il gioco delle staffette » fra Intersind — mandata in avanscoperta — e Confindustria, con l'autorità di governo come centro di coordinamento — fra le offerte che vengono fatte all'operaio e all'altro lato si trovano.

Il comportamento del governo è stato ostile e co-

gnoprorio di un'estensione del processo unitario, attraverso l'estensione dei comitati di fabbrica, investendo la base operaia, per non dar vita a strumenti burocratici o fittizi, salvaguardando una presenza delle diverse forze sindacali. Il miglior contributo che i metallurgici possono dare all'obiettivo dell'unità organica dell'intero movimento sindacale è quello delle iniziative concrete. E' stato fatto, ad esempio, a incontri fra le diverse categorie dell'industria (metallurgici, chimici, tessili, alimentari) iniziative comuni.

Nel dibattito — poi concluso da un breve discorso di Trentin — sono intervenuti, oltre al segretario confederale Piero Boni; Moiricetti (Milano), Mastelli (Ferrara), Morrelli (La Spezia), Bresciani (Milano), Pellicano (Bari), Solfantini (Fiom nazionale), Ferrarini (Fiom nazionale), Ferrarini (Fiom nazionale), Pizzinato (Sesto S. Giovanni), Tonini (Fiom nazionale), Pannozzi (Pisa), Palma (Genova), Giovannini (Fiom nazionale), Sacerdoti (Brescia), Covolo (Verona). Molto sottolineata è stata la esigenza di rendere più incisive, le azioni generali per obiettivi di riforma.

Bruno Ugolini

Nelle elezioni all'INAM

Significativa affermazione della CGIL

Una forte affermazione è stata ottenuta dalle liste presentate dal Sindacato CGIL nelle elezioni dei rappresentanti del personale nel ricostituendo Consiglio di Amministrazione dell'INAM. Sui 19.000 lavoratori votanti, la CGIL è passata infatti dai 3.100 voti del '64 a 4.000 voti, con un incremento di circa il 30% rispetto alle precedenti elezioni.

Il successo della CGIL è tanto più rilevante, non soltanto perché ottenuto in un settore non facile come quello dei « previdenziali », ma anche perché all'affermazione della CGIL ha fatto riscontro la netta sconfitta del Sindacato Autonomo, eletto dei 3.000 voti del '64 ai 1.700 voti.

Il successo della CGIL è tanto più rilevante, non soltanto perché ottenuto in un settore non facile come quello dei « previdenziali », ma anche perché all'affermazione della CGIL ha fatto riscontro la netta sconfitta del Sindacato Autonomo, eletto dei 3.000 voti del '64 ai 1.700 voti.

leri sciopero unitario per l'occupazione

Lotte dei braccianti nei Nebrodi contro la proprietà assenteista

CAPO D'ORLANDO, 27. Ha avuto oggi luogo una « giornata di lotta » indetta unitariamente dalla CGIL, dalla CISL, dall'UIL nei comuni della fascia costiera del nobile della contea dei Nebrodi della provincia di Messina. Migliaia di braccianti agricoli disoccupati, così sostenute dalle organizzazioni studentesche, notevoli nuclei di artigiani e commercianti, e di tutte le forze politiche democratiche, hanno dato vita a varie e articolate manifestazioni di lotta con assemblee, cortei, comizi. I lavoratori hanno messo sotto accusa il paternalismo e l'assenteismo dei grossi proprietari.

I lavoratori chiedono la contrattazione dei livelli d'occupazione per evitare, la riforma del collocamento, il funzionamento delle commissioni paritetiche, la modifica della legge sull'Esproprio delle zone esterne inadempienti all'obbligo di buona coltivazione. Dal canto loro, i contadini chiedono di essere riconosciuti come lavoratori agricoli e quali stabilizzati per le zone remote della Sicilia occidentale e dei Nebrodi.

lo, Naso, Tortorici, Racusa, Mirto, S. Salvatore di Fitalia, Librizi, in adempimento a un voto dei rispettivi consigli comunali e dei sindacati, hanno chiesto, con telegrammi, al presidente della Regione siciliana Fasino, di essere ricevuti, entro la fine del mese, assieme ai consigli comunali della zona e ai deputati della provincia di Messina, dal presidente della Regione, un'assemblea di assessori regionali all'agricoltura, al lavoro, ai lavori pubblici e ai dirigenti dell'Es. Queste amministrazioni comunali (di sinistra e a direzione d.c.) chiedono soprattutto che la Regione siciliana dia immediatamente esecuzione agli esproprio (fatto questo di notevole rilievo) e operi in investimenti per le trasformazioni, le infrastrutture civili, per la creazione di industrie collegate ai prodotti dell'agricoltura, per cantieri di lavoro i cui salari non dovrebbero essere inferiori a quelli stabiliti per le zone remote della Sicilia occidentale e dei Nebrodi.

Aumentata di tre punti la contingenza degli statali

La contingenza degli statali è aumentata di tre punti: il totale dei posti disponibili per i dipendenti in servizio di lire 1.200 mensili dal 1. gennaio 1970: per gli statali in pensione l'aumento sarà invece di lire 900. Queste maggiorazioni sono dovute al sistema di « scala mobile » adottato nel 1969 per i dipendenti della pubblica amministrazione. Il costo della vita — fatto l'indice del 1968-1969 — è infatti aumentato da 141 a 154 nel periodo compreso tra il 1. luglio 1968 ed il 30 giugno 1969.

Aperto con una relazione di Viglianesi il V Congresso nazionale

IMPEGNO DELLA UIL A FARE AVANZARE L'UNITÀ SINDACALE

« Sono lontani nel tempo e più ancora nella coscienza delle masse gli anni problematici della permanentemente divisione operaia » - Lavorare per accelerare il processo unitario in modo da creare una « stabile e valida alternativa operaia e democratica al potere padronale e autoritario »

Del nostro inviato

CHIACCIANO, 27. Il segretario della UIL, Italo Viglianesi, aprendo questa mattina i lavori del quinto Congresso della Confederazione (ai quali sono presenti delegazioni della CISL, della UIL, quest'ultima composta dai compagni Novella, Montagnani, Boni e Didò e il presidente della ACLI Gabaglio) è andato alla ricerca nel suo sindacato delle radici che gli hanno permesso oggi di rivitalizzare e svolgere senza interruzioni il ruolo che la spinta nella costruzione dell'unità sindacale.

Radici che egli ha ritrovato nella storia della UIL di questi ultimi anni, pur non dimenticando alcuni contorni che appaiono anche diversamente autenticati: « Ci rendiamo ben conto, ha detto, dei guasti prodotti per circa vent'anni dagli statali elevati dalle diverse correnti del movimento operaio, sappiamo valutare nella sua giusta dimensione la portata della spaccatura verticale che la scissione internazionale del 1948 provocò nel movimento operaio di tutti i Paesi, con conseguenze a Genova e in profondità ovunque ».

Ma, ha continuato, « sono lontani nel tempo e più ancora nella coscienza delle masse gli anni problematici della permanentemente divisione operaia: oggi possiamo parlare di ciò che ci divide dagli altri con la serenità di chi è ben consapevole di ciò che ci unisce ».

La scelta di alleanze internazionali, continua così, « è stata per esempio, il dividere il fronte sindacale italiano, anche se con toni meno aspri che per il passato, specie dopo l'incontro tra UIL, CISL e la CGIL, dove il netto dissenso della CGIL sui fatti ocoslovacchi. « Abbiamo le nostre idee ed abbiamo attuato da tempo scelte precise in campo internazionale: ma non saremo portati a portare le divergenze di opinione con la CGIL su questo terreno fino a compromettere ».

Dopo aver parlato di esaminerne la situazione economica del Paese, della condizione operaia, sottolineando come « la situazione economica globale della produttività non corrispondano le condizioni salariali dei lavoratori, sempre all'ultimo posto nel movimento operaio », ha detto: « Recenti episodi alla FIAT e alla Pirelli, cioè nei gruppi cosiddetti illuminati dell'industria italiana, dove inquadri di dirigenti e tecnici sono stati lanciati a mo' di sfida contro decine di migliaia di famiglie operaie », episodi che si inseriscono in « una sapiente generale, ma non propagandistica volta a gonfiare o ingigantire normali controversie o limitati incidenti di fabbrica, e che sono possibili in presenza di imponenti manifestazioni sociali, sulle quali grava per altro in continuazione l'ombra della provocazione, hanno dato in questi ultimi tempi una misura della nuova tattica di questi giganti del potere economico, in presenza e in costanza di una solida e ormai cementata unità operativa dei sindacati ».

Quale deve essere la nostra risposta alle manovre dei padroni? Il rafforzamento dell'unità, l'autonomia sindacale, unità che « era e resta il traguardo necessario per creare una stabile e valida alternativa operaia e democratica al potere padronale e autoritario ».

« Dalla spinta verso salari più alti, ha proseguito il segretario della UIL, e dalla intransigenza finanziaria delle aziende, la contrattazione che noi portiamo avanti mette in discussione comportamenti e politiche delle autorità competenti, costrette a verificare dinanzi al fenomeno contrattuale le crisi dei prezzi e del potere di acquisto dei lavoratori. Con il processo delle crisi dei fitti mobilità il sindacato e il sindacato fa della politica del fitti l'attacco alla politica urbanistica e dello sviluppo economico del paese, e delle mutue diventa per il sindacato lo strumento di lotta al sistema di politica sanitaria basato sulle strutture mutualistiche, finanziarie e sanitarie ».

La conclusione del discorso è stata dedicata ai problemi dell'incompatibilità.

Viglianesi, dopo aver sostenuto di non essere « mai stato convinto che la strada dell'autonomia passasse attraverso la denuncia della incompatibilità » — e per questa ragione non ripresenterà la propria candidatura alla segreteria della UIL — ha infatti annunciato ad allineare nella massima istanza esecutiva confederale la nostra impostazione a quella già assunta dalla CGIL e dalla CISL, proprio per non trarre dal proprio convincimento « conseguenze polemiche e motivi di contrapposizione manichee che potrebbero scaturire l'effetto di rallentare o imbarazzare il corso unitario ».

Ino Iselli



MILANO — I metallurgici manifestano dinanzi alla sede dell'Assolombarda protetta da un formidabile schieramento di carabinieri e poliziotti.

Protesta operaia attorno alla sede della Associazione padronale

Migliaia di metalmeccanici manifestano all'Assolombarda

Forti presenza di impiegati e tecnici — Proseguono le assemblee all'interno delle fabbriche

I ministri dell'Agricoltura riuniti a Bruxelles

Le proposte dell'Alleanza al governo per la politica del MEC

In occasione degli incontri iniziati oggi a Bruxelles fra i ministri della CEE per importanti determinazioni relative alla politica agricola del MEC, l'Alleanza nazionale dei contadini ha reso pubblica una dichiarazione nella quale si afferma che la politica agraria del MEC e del governo italiano, fondata essenzialmente sulla difesa dei prezzi ha provocato il mancato adeguamento delle strutture produttive in un lungo schieramento dei costi e ha accresciuto il controllo dei gruppi monopolistici ai danni del reddito agricolo e in definitiva, anche ai danni delle grandi masse dei consumatori i quali hanno visto, con il mercato lievitare dei prezzi dei prodotti alimentari, gravemente diminuito il proprio potere di acquisto.

La situazione, sempre più chiaramente inattuabile, ha portato su tali posizioni di critica e denuncia nei confronti della politica agricola comunitaria la maggior parte delle organizzazioni sindacali e professionali e un largo schieramento di forze politiche. E' pertanto di estrema importanza l'espressione della volontà del maggior numero di paesi, e in particolare, al ministro dell'Agricoltura, le proprie posizioni in merito agli specifici problemi delle diverse produzioni agricole ed in inoltre sollecitato un incontro di tutte le organizzazioni interessate, per un libero confronto delle diverse posizioni e del superamento della crisi comunitaria.

Nel ribadire tale proposta, l'Alleanza nazionale dei contadini ha denunciato la politica di sostegno e di sviluppo dell'impresa coltivatrice associata. L'Alleanza rivendica inoltre che si attui una radicale revisione, che resea ancora più urgente dalle recenti vicende monetarie, dei regolamenti comunitari per i settori cerealicolo, apolienico e saccarifero, e che si approvino i regolamenti definitivi per i settori, ortofruttilivo, fiori-

Dalla nostra redazione

MILANO, 27. Bordate di fischietti per tutta la mattina solo l'Assolombarda, nella centralissima via Pantano, a Milano questa settimana dell'ottobre caldo è iniziata così, con migliaia e migliaia di metalmeccanici giunti in corteo da diverse zone della città per iniziare una presenza massiccia davanti alla sede degli industriali lombardi il carosello di comizi, di fischietti, cartelli, striscioni, delle rosse bandiere delle organizzazioni sindacali delle zone industriali, di fronte all'Assolombarda durerà fino a venerdì: cinque lunghi giorni durante i quali, a turno, con un'organizzazione ed un'autodisciplina che è frutto del lavoro e dell'impegno di migliaia e migliaia di attivisti, trecentomila metalmeccanici milanesi diranno chiaro e netto alla Confindustria ed ai padroni quanto è forte la volontà di conquistare gli obiettivi fissati per il rinnovo contrattuale: più salario, meno fatica nelle fabbriche, più potere.

Il carosello all'Assolombarda è stato aperto dagli impiegati e dai tecnici di due grandi zone industriali della città, due zone che hanno un posto preciso nella storia del movimento sindacale degli ultimi vent'anni. Da Porta Romana, per primi sono arrivati i lavoratori del TIBB (una fabbrica che, nonostante tutti gli sforzi della direzione aziendale e dei suoi padroni svizzeri e tedeschi, è stata sempre in prima fila nelle lotte e nelle manifestazioni), dell'OM della Geloso, delle decine di medie e piccole aziende della zona.

Poco dopo l'arrivo dei primi manifestanti giungeva già l'eco dei fischietti e dei canti diffusi dagli altoparlanti del secondo corteo, quello degli operai del settore di Lambrate, con le tute multicolori della Innocenti in testa, dietro gli striscioni e i cartelli delle altre fabbriche. Un corteo breve di un rappresentante dei sindacati sotto le finestre della sede dell'Assolombarda, un'assemblea e di lavoro degli operai della Innocenti convocata sul posto, un breve sit-in e poi la manifestazione si scioglie, nella calma più assoluta. Riprenderà la mattina con operai e impiegati di altre fabbriche e continuerà per altri cinque giorni.

« Più salari, meno fatica, più potere: è il nostro slogan », dice il segretario della manifestazione, « e meno soldi nelle banche, e meno soldi ai latro-

Dichiarazione di Novella sul congresso della UIL

CHIACCIANO, 27. Sulla prima giornata di lavoro del Congresso della UIL, il compagno Agostino Novella, segretario generale della CGIL, ha rilasciato questa dichiarazione: « Come prima impressione, mi pare che la relazione è interessante e la denuncia della politica padronale è forte. L'indicazione dei problemi che essa pone ai sindacati e l'esigenza di un ulteriore sviluppo della politica unitaria sono poste in termini positivi. Alcune inesattezze sulla politica sindacale internazionale della CGIL potevano essere tuttavia evitate, alcuni aspetti dei diritti sindacali e dei poteri di contrattazione all'interno delle aziende potevano essere maggiormente approfonditi. La proposta di una conferenza tra i consigli generali delle tre confederazioni avanzata dalla CGIL, allo scopo di puntualizzare convergenze unitarie e ulteriori passi in avanti per la politica unitaria, meritava una maggiore considerazione, specialmente in rapporto alle grandi lotte contrattuali unitarie attualmente in corso. Nel suo insieme la relazione ha aperto la possibilità di un dibattito congressuale interessante e costruttivo ».

« Unità di classe contro i padroni: queste alcune delle parole d'ordine scritte sui cartelli che portano la firma dei tre sindacati. Sono firme che stanno alla base del rinnovo contrattuale dei metalmeccanici e che sono il frutto di una ampia e approfondita discussione alla base. »

« E' indubbio, comunque, che con il crescere della battaglia contrattuale, con il continuare di questa lotta tanto difficile e tanto dura, già alcuni di questi obiettivi vanno prendendo forma, sono acquisiti nella pratica, accrescendo il potere dei lavoratori nelle fabbriche e quindi la loro capacità di gestione e di controllo della lotta oggi, la possibilità di imporre più avanzati obiettivi nel prossimo futuro. »

« Le assemblee con i sindacati nelle fabbriche, che si sono svolte in quaranta aziende e contemporaneamente la scorsa settimana, esse continuano ogni giorno, in diverse aziende la lotta se ne riscuota la necessità. Così mentre i lavoratori manifestavano stamane davanti all'Assolombarda, migliaia di operai e impiegati della zona di Lambrate, e dell'OM della Geloso, delle decine di medie e piccole aziende della zona, »

« Nonostante la chiusura e dei padroni, pubblici e privati, qualcosa del nuovo contratto è insomma già entrato in fabbrica. Nella città di Lambrate, contrattuali le esigenze di un maggior potere sindacale all'interno delle aziende, di una effettiva democrazia operaia cominciano a trovare sbocchi positivi. »

Domani sciopero dei dipendenti degli ospedali psichiatrici

Ieri sono entrati in sciopero per 46 ore proclamato dai Sindacati Operai della CGIL, CISL e UIL, dipendenti dalle Case di cura private per il nuovo del Centro Nazionale risulante al 1956. Le richieste sulle quali la controparte padronale ha posto un netto rifiuto sono quelle relative al minimo nazionale, alla riduzione dell'orario di lavoro e ai diritti sindacali.

Sempre per decisione dei Sindacati CGIL, CISL e UIL, nei giorni 29 e 30 ottobre entreranno in sciopero i dipendenti da Ospedali Psichiatrici per la mancata approvazione da parte del Ministero della Sanità e dell'Ente della bacchetta contrattoria sul personale psichiatrico.